

## Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica

### Lippo di Dalmasio e le arti a Bologna tra Trecento e Quattrocento

A cura di Massimo Medica e Fabio Massaccesi

18 novembre 2023 - 17 marzo 2024

Museo Civico Medievale | Lapidario

Mostra promossa da Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica  
e Dipartimento delle Arti - Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
In collaborazione con Pinacoteca Nazionale di Bologna

Inaugurazione venerdì 17 novembre 2023 ore 17.30

*Bologna, 16 novembre 2023* - I Musei Civici d'Arte Antica del Settore Musei Civici Bologna presentano la **prima mostra monografica** dedicata a Lippo di Scannabecchi detto **Lippo di Dalmasio**, il più noto e celebrato dei pittori bolognesi del tardo Medioevo, documentato a Pistoia e a Bologna dal 1377 al 1410.

***Lippo di Dalmasio e le arti a Bologna tra Trecento e Quattrocento***, a cura di Massimo Medica e Fabio Massaccesi, è visibile nel Lapidario del Museo Civico Medievale dal 18 novembre 2023 al 17 marzo 2024. L'inaugurazione si svolge venerdì 17 novembre 2023 alle ore 17.30.

Promossa dai Musei Civici d'Arte Antica | Settore Musei Civici Bologna congiuntamente con il Dipartimento delle Arti - Alma Mater Studiorum Università di Bologna, con cui si rinnova in questa circostanza uno stretto rapporto di cooperazione e scambio di lungo corso, e in collaborazione con la Pinacoteca Nazionale di Bologna, l'iniziativa espositiva si configura idealmente come capitolo conclusivo di un ciclo di mostre dedicato ai principali protagonisti della pittura gotica bolognese, che con le loro prolifiche botteghe dominarono la scena cittadina tra Trecento e Quattrocento: **Vitale da Bologna (2010)**, **Simone dei Crocifissi e Jacopo di Paolo (2012)** e **Giovanni da Modena (2015)**.

Attraverso un aggiornato lavoro di ricerca, la presentazione di due opere inedite e una campagna di restauri eseguiti per questa occasione, la mostra intende proporre una **rivalutazione organica della personalità e del percorso di Lippo di Dalmasio** in riferimento al contesto del sistema culturale in cui si trovò ad operare, restituendo nella sua reale collocazione storico-artistica l'ampiezza sfaccettata e l'altissima qualità tecnica della sua produzione, soggetta nei secoli a giudizi altalenanti, oltre la fama stereotipata di pittore prettamente devozionale.

Si devono ai critici d'arte seicenteschi bolognesi Francesco Cavazzoni (*Pitture et sculture et altre cose notabile che sono in Bologna e dove si trovano*, 1603) e Carlo Cesare Malvasia (*Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi*, 1678) le prime attestazioni di riconoscimento dell'artista come uno degli autori più compiuti della tradizione pittorica emiliana del XIV secolo e fonte di ispirazione per importanti innovatori barocchi come Guido Reni.

Il clima controriformato gli attribuì un primato nella frequentazione di soggetti mariani, cristallizzandone la fama di 'pittore cristiano e devoto della Madre di Dio' con l'attribuzione del soprannome "Lippo delle Madonne", in parte giustificato dalla sopravvivenza di molte sue opere raffiguranti l'iconografia della Madonna con il Bambino detta "dell'Umiltà", venerate come immagini miracolose e parte delle quali esposte in mostra (affresco Chiesa di Santa Maria della Misericordia; tempera su tela, BPER Banca; affresco inedito, collezione Michelangelo Poletti).

Le stesse ragioni che ne avevano consacrato la fortuna in base ai parametri del gusto post-tridentino contribuirono a decretarne la svalutazione nella percezione critica in epoca moderna. Nella letteratura artistica del XIX e XX secolo la sua arte venne considerata monotona, modesta e priva di originalità e la sua reputazione rimane ambivalente fino ad anni recenti (risale al 2013 la pubblicazione del primo studio monografico dedicato all'artista). Del resto, la considerazione qualitativa delle opere giunte fino a noi è stata ed è tuttora resa problematica anche dallo stato conservativo in cui ci sono pervenute. Molte, infatti, hanno perduto nel tempo le caratteristiche tecniche a causa del degrado ambientale e a interventi di restauro che ne hanno alterato l'originaria complessità.

Figlio del tuttora misterioso pittore Dalmasio (Bologna, 1315 circa - Bologna, 1374 circa) e nipote del noto artista Simone di Filippo Benvenuti detto Simone dei Crocifissi (Bologna, 1330 circa - Bologna, 1399), Lippo appartenne alla prestigiosa famiglia ghibellina degli Scannabecchi.

Come il padre, fu a lungo attivo in Toscana, a **Pistoia**, dove è probabile abbia intrapreso la sua attività, ottenendo le prime importanti commissioni. Tale esperienza dovette comunque incidere sulla sua prima formazione, portandolo poi a svolgere un importante **ruolo di raccordo tra i due versanti dell'Appennino** che gettò un ponte tra la tradizione stilistica neogotica riferibile ai fiorentini Orcagna (Andrea di Cione Arcangelo e i fratelli Jacopo e Nardo) e quella sviluppata nel solco di Vitale di Bologna, dalla quale deriva l'accento vivacemente comunicativo delle sue immagini sacre.

Ugualmente determinante dovette essere la sua parentela con Simone dei Crocifissi, con cui Lippo condivise, una volta rientrato a Bologna intorno al 1390, l'atteggiamento fortemente conservatore e "normalizzante" nei confronti dei modi più immaginosi di Vitale da Bologna. Ciò gli permise presto di contribuire al clima di intensa vitalità artistica fiorita intorno all'appena avviato cantiere di San Petronio (1390), come testimonia l'atto del suo coinvolgimento nel 1393 per la realizzazione di un'ancona su tela con la *Madonna in trono e santi*, ora perduta, per il temporaneo altare maggiore della Basilica, eseguita insieme a Giovanni di Ottonello.

Come risulta dall'ampia documentazione superstite, Lippo seppe abbinare, in questi anni, una carriera di grande successo, contrassegnata da prestigiose commissioni che ne fecero uno dei protagonisti assoluti della stagione pittorica gotico-internazionale a Bologna, ad una brillante ascesa sociale in ambito civico testimoniata dal conferimento di cariche pubbliche di rilievo, fra cui quella di notaio, cavaliere e giudice.

Partendo dall'intento di ricerca e valorizzazione del patrimonio conservato nelle raccolte permanenti dei Musei Civici d'Arte Antica di Bologna, il percorso espositivo si compone di **32 opere** - tra **dipinti su tavola, affreschi, sculture e manoscritti** - e si articola in **tre sezioni**: *Tra Bologna e Pistoia: i rapporti con l'arte toscana, Bologna 1390* e *Un pittore per la città 1400-1410 verso il tardogotico*. Accanto ai dipinti e agli affreschi di Lippo di Dalmasio, sono presentate

opere di alcuni degli artisti più rinomati a lui contemporanei - **Simone dei Crocifissi, Jacopo di Paolo, Nicolò di Giacomo, Giovanni di Fra Silvestro, Don Simone Camaldolese, Lorenzo Monaco, Jacobello e Pierpaolo Dalle Masegne** -, prestati per l'occasione da importanti musei, biblioteche, chiese italiane e collezioni private.

La prima sezione ***Tra Bologna e Pistoia: i rapporti con l'arte toscana*** ripercorre i problematici inizi dell'artista, facendo riferimento ai rapporti allora intercorsi tra Bologna e la Toscana, documentati anche nell'ambito della scultura (Andrea da Fiesole) e della miniatura (Don Simone Camaldolese e Lorenzo Monaco).

La seconda sezione ***Bologna 1390*** ripercorre invece l'attività dell'artista dopo il suo rientro a Bologna, nel corso degli anni novanta del Trecento: appartiene a questo momento l'anconetta Lambertini firmata e datata 1394 (Bologna, Pinacoteca Nazionale) esposta per la prima volta a fianco delle ante laterali, oggi conservate al Museo Stibbert di Firenze.

Sempre da Firenze proviene dal Museo Casa Rodolfo Siviero una inedita ***Croce dipinta***, recentemente riconosciuta a Lippo di Dalmasio da indipendenti ricerche di Daniele Benati ed Emanuele Zappasodi, che viene presentata a confronto dell'altra ***Croce*** delle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna, ugualmente attribuita allo stesso artista, proveniente dalla chiesa di San Girolamo della Certosa e frutto di un ammodernamento integrale di un dipinto più antico.

Questa sezione consente inoltre la verifica di raffronti e influenze in relazione alle opere di alcuni dei più noti miniatori (Nicolò di Giacomo, Giovanni di Fra Silvestro) e pittori del momento come documentano le tavole esposte di Simone dei Crocifissi e di Jacopo di Paolo. Artisti con cui Lippo ebbe certamente occasione di interagire, come dimostra anche il polittico dei Pii Istituti Educativi (Bologna, Pinacoteca Nazionale), in cui uno spiccato neogiottismo si fonde con i ricordi della prima esperienza toscana.

L'ultima sezione ***Un pittore per la città 1400-1410 verso il tardogotico*** presenta la fase ormai matura dell'artista, scomparso nel 1410, ovvero quando il cantiere di San Petronio era già avviato da quasi vent'anni, durante i quali la città venne ad aprirsi alle più diverse sollecitazioni della cultura tardogotica di cui soltanto in parte Lippo seppe fare tesoro (***Adorazione dei Magi***, Bologna, Pinacoteca Nazionale), rimanendo profondamente legato fino alla fine alla sua formazione trecentesca.

La mostra si avvale di un **comitato scientifico** composto da Silvia Battistini, Daniele Benati, Giancarlo Benevolo, Gabriella Bernardi, Mark Gregory D'Apuzzo, Gianluca del Monaco, Fabio Massaccesi, Massimo Medica, Ilaria Negretti, Raffaella Pini, Angelo Tartuferi.

Il catalogo pubblicato da **Dario Cimorelli Editore**, a cura di Massimo Medica, Fabio Massaccesi e Silvia Battistini, contiene saggi di Giancarlo Benevolo, Raffaella Pini, Daniele Benati, Angelo Tartuferi, Fabio Massaccesi, Massimo Medica, Mark Gregory D'Apuzzo, Gianluca del Monaco, Ilaria Negretti, Silvia Battistini.

Albo dei prestatori:

Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, Milano

Arcidiocesi di Bologna, chiesa di Santa Maria della Misericordia

Arcidiocesi di Bologna, Museo della Basilica di Santo Stefano

Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano  
La Galleria BPER Banca, Modena  
Diocesi di Pistoia, chiesa di San Bartolomeo in Pantano  
Fondo Edifici di Culto, Museo della Basilica di San Domenico, Bologna  
Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Collezioni d'Arte e di Storia  
Collezione Micherlangelo Poletti, San Martino in Soverzano (BO)  
Collezione privata Savelli, Bologna  
Fondazione Giorgio Cini, Venezia  
Fondazione Magnani Rocca, Mamiano di Traversetolo (PR)  
Fondazione Musei Civici Venezia - Museo Correr, Venezia  
Museo Casa Rodolfo Siviero, Firenze  
Museo Stibbert, Firenze  
Pinacoteca Nazionale, Bologna  
Settore Musei Civici Bologna | Museo Civico Medievale  
Settore Musei Civici Bologna | Collezioni Comunali d'Arte  
Settore Musei Civici Bologna | Museo Davia Bargellini  
e tutti coloro che hanno preferito rimanere anonimi.

Nell'ambito della mostra viene organizzato un ciclo di conferenze di prossimo annuncio e di visite guidate a cura di RTI Senza Titolo S.r.l., ASTER S.r.l. e Tecnoscienza. Inoltre, dal 22 novembre, tutti i mercoledì dalle ore 14 alle 18 è disponibile al pubblico un servizio di mediazione culturale.

#### **Calendario visite guidate**

Sabato 18 novembre 2023 ore 17.00, con Giulio Frontalini  
Sabato 2 dicembre 2023 ore 17.00, con Teresa Manetti  
Sabato 16 dicembre 2023 ore 17.00, con Michele Arcangelo Fiorella  
Mercoledì 27 dicembre 2023 ore 17.00, con Adele Tomarchio  
Sabato 13 gennaio 2024 ore 17.00, con Francesco Zagnoni  
Sabato 27 gennaio 2024 ore 17.00, con Adele Tomarchio  
Sabato 10 febbraio 2024 ore 17.00, con Pierre Yves Theler  
Sabato 24 febbraio 2024 ore 17.00, con Silvia Primerano  
Sabato 9 marzo 2024 ore 17.00, con Adele Tomarchio  
Domenica 17 marzo 2024 ore 17.00, con Giulio Frontalini.

## ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

Antonio Vite (Pistoia e Firenze, documentato dal 1379 al 1407)

*Madonna dell'Umiltà e donatore*, 1390 ca.

Affresco staccato, cm 180 x 100

Pistoia, chiesa di San Bartolomeo in Pantano

Nicolò di Giacomo di Nascimbeni (Bologna, documentato dal 1349 al 1403)

Lorenzo Monaco (Firenze, documentato dal 1391 al 1422)

*Graduale*, 1385-1390

Codice membranaceo, mm 645 x 450

Bologna, Museo Civico Medievale, ms. 539

Don Simone Camaldolese (Firenze e Toscana, documentato dal 1375 al 1400 ca.)

*Graduale*, 1389-1390

Codice membranaceo, mm 600 x 400

Bologna, Museo Civico Medievale, ms. 541

Jacopo di Paolo (Bologna, documentato dal 1371 al 1429)

*Pentecoste*, 1380-1385

Frammento membranaceo, tempera e lamina d'oro, mm 104 x 95

Venezia, Fondazione Giorgio Cini, inv. 22045

Jacopo di Paolo (Bologna, documentato dal 1371 al 1429)

*Resurrezione di Cristo*, 1380-1385

Frammento membranaceo, tempera e lamina d'oro

Venezia, Museo Correr, Gabinetto Museo e Stampe, inv. CL. II. n. 240

Nicolò di Giacomo Nascimbeni (Bologna, documentato dal 1349 al 1403)

*Antifonario*, 1395 ca.

Codice membranaceo, mm 606 x 390

Bologna, Museo Civico Medievale, ms. 606

Giovanni di Fra Silvestro (Maestro delle Iniziali di Bruxelles) (Bologna, documentato dal 1375 al 1429)

*Statuti della Confraternita della Morte*, 1393 (1522)

Codice membranaceo, mm 330 x 250

San Martino in Soverrano, collezione Michelangelo Poletti

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

Tavola centrale di trittico con *Incoronazione della Vergine*, 1394

Tempera e oro su tavola, cm 63 x 27

Bologna, Pinacoteca Nazionale, n. inv. 1092

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

*Ante laterali di trittico con Arcangelo Gabriele, San Girolamo e Vergine annunciata, San Giovanni Battista*, 1394

Tempera su tavola, cm 63 x 27,5

Firenze, Museo Stibbert, n. inv. 10348

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

*Croce dipinta*, 1395

Tempera e oro su tavola, cm 162 x 116

Firenze, Museo Casa Rodolfo Siviero, n. inv. 29G

Simone di Filippo detto Simone dei Crocifissi (Bologna, documentato dal 1354 al 1399)

*Crocifisso tra i dolenti*, 1395-99 ca.

Tempera e oro su tavola, cm 52 x 22 cm

Bologna, collezione privata (in deposito presso Museo Davia Bargellini, Bologna)

Miniature bolognese (Maestro del Seneca Laurenziano?) (fine XIV secolo - inizi XV sec.)

Guglielmo Durante, *Speculum Iudiciale [Guilelmi Durantis]*, lib. I-II

con le *Additiones* di Giovanni d'Andrea (Rifredo, 1270 ca. - Bologna, 1348), 1390-1394

Codice membranaceo, mm 462 x 294

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. Lat. 2635

Miniature bolognese (Maestro del Seneca Laurenziano?) (fine XIV sec. - inizi XV sec.)

*Miscellanea giuridica*, 1395 ca.

Pergamena, mm 450 x 310

Milano, Archivio storico civico Biblioteca Trivulziana, ms. Nuovi Acquisti 10 A 36

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

*Croce dipinta*, 1395-1400

Tempera e oro su tavola, cm 138 x 101

Bologna, Collezioni Comunali d'Arte, n. inv. P 75

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

*Madonna allattante dell'Umiltà*, 1397

Affresco strappato, cm 140 x 105

Bologna, chiesa di Santa Maria della Misericordia

Simone di Filippo detto Simone dei Crocifissi (Bologna, documentato dal 1354 al 1399)

*Santo vescovo e san Petronio*, 1395-1399

Tempera e oro su tavola, cm 49,5 x 17; cm 49,5 x 16,5

Bologna, Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, n. inv. F32482 e F32481

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

Anta laterale con *San Petronio, San Giovanni Battista, Sant'Agostino* (esposta in mostra), parte del trittico con *Vergine col Bambino e santi*

Tempera e oro su tavola, tavola sinistra: cm 169 × 64; tavola centrale: cm 160 × 86; tavola destra: cm 169 × 64

Bologna, Pinacoteca Nazionale, invv. 718, 719, 720 (deposito Pii Istituti Educativi)

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

*Madonna dell'Umiltà*, 1400 ca.

Affresco trasportato su tela, cm 120 x 72

San Martino di Sovignano, collezione Michelangelo Poletti

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

*Santi Andrea, Giovanni Battista e Pietro*, 1405-1410 ca

Tempera e oro su tavola, cm 130 x 105

Bologna, collezione privata Savelli

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

*Madonna del velluto*

Tempera su tavola, cm 80 x 57

Bologna, Museo di San Domenico

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

*Madonna dell'Umiltà e angeli*, 1400-1405

Tempera su tavola, cm 118 x 97

Modena, La Galleria BPER Banca

Giovanni di Pietro Fallopi detto Giovanni da Modena (Modena, documentato dal 1379 al 1455)

*Statuto della Società dei Drappieri*, 1407

Pergamena, mm 362 x 256

Bologna, Museo Civico Medievale, ms. 639

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

*Pentecoste*, 1400 ca.

Tempera su tela, cm 32 x 26,5

Mamiano di Traversetolo, Fondazione Magnani Rocca, n. inv. 11

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

*Ultima cena e Cristo in pietà*, 1400 ca.



Tempera e oro su tavola, cm 49 x 33,4  
Bologna, collezione privata

Lippo degli Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio (Bologna e Pistoia, documentato dal 1377 al 1410)

*Adorazione dei magi*

Tempera e oro su tavola, cm 42 x 76,5  
Bologna, Pinacoteca Nazionale, n. inv. 279

Jacopo di Paolo (Bologna, documentato dal 1371 al 1429)

Trittico con *Madonna col Bambino e santi*, post 1413

Tempera e oro su tavola, cm 55 x 68  
Bologna, Museo della Basilica di Santo Stefano

Pietro di Giovanni dalle Tovaglie (?) (Bologna, documentato dal 1406 al 1425)

*Incoronazione della Vergine*, 1420-1425

Pittura murale trasferita su nuovo supporto, cm 60,5 x 95,5  
Bologna, Collezioni Comunali d'Arte, n. inv. P 583

Pietro di Giovanni Lianori, attr. (Bologna, documentato dal 1412 al 1460)

*Madonna del latte*, 1420 ca.

Affresco staccato e trasportato su tela, cm 152,5 x 93,5  
Bologna, Collezioni Comunali d'Arte, n. inv. P 655

Jacobello (Venezia, documentato dal 1383 al 1409)

e Pierpaolo Dalle Masegne (Venezia, documentato dal 1383 al 1403 ca.)

*San Pietro*, 1390 ca.

Pietra calcarea, cm 83 x 51  
Bologna, Museo Civico Medievale, s. inv.

Andrea da Fiesole (Bologna, documentato dal 1393? al 1427)

*Presepe*, 1400 - 1405

Marmo, cm 45 x 46 x 13,5  
Bologna, Museo Civico Medievale, n. inv. 1646

Scultore bolognese (inizio XV sec.)

*Sepolcro di dottore (Pietro di Boncompagni?)*, 1408 ca.

Pietra calcarea, cm 75 x 195  
Bologna, Museo Civico Medievale, n. inv. 1652



## TESTI PANNELLI INFORMATIVI

### ***Lippo di Dalmasio: un pittore tra Pistoia e Bologna***

Lippo di Dalmasio degli Scannabecchi nasce a Bologna dopo il 1350 e muore nel 1410.

Appartiene a una prestigiosa famiglia di pittori: è figlio di Dalmasio e nipote di Simone di Filippo detto “dei Crocifissi”. La sua prima attività è documentata a Pistoia tra il 1380 e il 1387. Dopo il ritorno a Bologna, Lippo riceve importanti commissioni, distinguendosi dai pittori tardogotici locali per i suoi contatti con la cultura pittorica toscana.

L'arte di Lippo è così apprezzata in città che le sue commissioni aumentano e spaziano dalla realizzazione di prestigiose opere pubbliche a immagini devozionali dipinte sulle pareti esterne degli edifici. Proprio queste rappresentazioni frequenti della Madonna col bambino garantiscono a Lippo la fama di pittore devoto. Alla fine del Cinquecento, in epoca di Controriforma, Lippo è il più celebrato tra i pittori bolognesi del Trecento, tanto che uno storico seicentesco come Carlo Cesare Malvasia (1678) ne riporta l'apprezzamento da parte del grande Guido Reni.

### ***I rapporti tra Bologna e la Toscana***

I rapporti di Bologna con la Toscana hanno una lunga storia già a partire dal Duecento. La crescita economica permette a Bologna di estendere le relazioni anche alle città oltre l'Appennino. Tra queste Pistoia è certamente uno dei centri preferiti per lo sviluppo dei rapporti politici, commerciali e culturali. Le due città, molto diverse per dimensioni e potenziale politico, vivono tra Duecento e Trecento il momento del loro massimo splendore. Entrambe sono centri internazionali: Bologna per la sua università, Pistoia per la forza dei commercianti-banchieri.

Anche in campo artistico non mancano i contatti: a Pistoia è attivo Lippo e prima di lui anche suo padre Dalmasio. La presenza dei pittori emiliani nella città toscana è evidente nelle opere di artisti locali come Antonio Vite. Ma gli scambi avvengono anche in senso contrario, come testimonia la presenza dei miniatori toscani Don Simone camaldolese e Lorenzo Monaco nella decorazione dei libri liturgici di San Michele in Bosco.

### ***Scultori forestieri a Bologna tra Trecento e Quattrocento***

Negli anni in cui Lippo di Dalmasio è attivo in città, fervono i lavori per la costruzione del Palazzo dei Notai, della Loggia della Mercanzia e della Basilica di San Petronio. A Bologna mancano scultori specializzati nella lavorazione del marmo e della pietra, quindi molti artisti arrivano da fuori città. Tra questi ci sono i fratelli veneziani Jacobello e Pier Paolo dalle Masegne, autori di opere importanti come la decorazione scultorea della Loggia del Palazzo della Mercanzia (1390 circa), da cui proviene il San Pietro esposto in mostra (n. 19).

Antonio di Vincenzo, architetto di San Petronio, richiama a Bologna diversi maestri dalla Lombardia e dalla Toscana, come Andrea da Fiesole, autore del Presepe, in origine parte della predella di un altare marmoreo (n. 5).

All'inizio del Quattrocento, inoltre, la presenza di Jacopo della Quercia in città influenza molti artisti come l'autore della lastra presente in mostra (n. 25), probabilmente parte della Tomba del giurista Pietro di Boncompagni (1408).

### ***Il ritorno di Lippo a Bologna***

Al suo rientro da Pistoia, nel 1387, Lippo di Dalmasio trova una Bologna profondamente cambia-

ta. La rivolta popolare contro la Chiesa (1376) ha riportato al potere il Governo del popolo e inizia per la città una stagione di grande rinnovamento edilizio.

Il panorama artistico cittadino, dominato per molti anni dal pittore Simone di Filippo, accoglie nuove maestranze internazionali grazie al cantiere di San Petronio. In questi anni Lippo riceve i primi incarichi pubblici e le prime importanti commissioni. Di questo periodo sono il dipinto su tela per l'altare maggiore di San Petronio (1393), ora perduto, e il Trittico realizzato per Rodolfo de' Lambertini (1394), esposto in mostra (nn. 2-3). Ma negli anni novanta anche il pittore Jacopo di Paolo si impone sulla scena artistica cittadina. Il ruolo civico e artistico all'interno del cantiere di San Petronio fa di Jacopo il primo concorrente di Lippo in città.

### ***I miniatori bolognesi negli anni di Lippo***

La presenza dell'università fa della produzione libraria una delle principali attività a Bologna. In campo artistico la miniatura acquisisce un ruolo fondamentale. Nicolò di Giacomo (1325-1403) è uno tra i più importanti miniatori bolognesi; ancora influente alla fine del Trecento, è determinante per la formazione del nipote Jacopo di Paolo e soprattutto per il miniatore Giovanni di Fra' Silvestro (n. 13). Quest'ultimo, artista girovago attivo negli anni novanta a Padova e poi in Francia, è una delle figure più influenti nel panorama della miniatura bolognese in questi anni. Altrettanto importante è l'autore delle miniature dei due codici giuridici: questo miniatore mostra influenze neogiottesche, presenti anche nella produzione contemporanea di Jacopo di Paolo. Il dialogo tra pittori e miniatori nella Bologna di fine Trecento emerge in mostra dal confronto tra la Crocifissione miniata e le croci di Lippo di Dalmasio.

### ***Gli altri protagonisti: Simone di Filippo e Jacopo di Paolo***

I due principali artisti nella Bologna di fine Trecento sono lo zio Simone di Filippo e il più giovane Jacopo di Paolo. Negli anni che Lippo passa a Pistoia i due si distinguono ricevendo le più importanti commissioni cittadine. Simone, allievo di Vitale degli Equi, impone con la sua bottega una produzione sterminata di grandi polittici e preziosi dipinti per la devozione privata. Jacopo, invece, nipote del miniatore Nicolò di Giacomo, vive la sua formazione con Jacopo Avanzi. Il contatto con il maestro e un viaggio a Padova all'inizio degli anni novanta, stimolano nel pittore la riscoperta dell'arte di Giotto. Fenomeno molto comune a fine secolo e che prende il nome di neogiottismo.

Di ritorno da Pistoia, Lippo sa interagire con i due protagonisti bolognesi, come dimostra il polittico dei Pii Istituti Educativi, in cui uno spiccato neogiottismo si fonde con i ricordi dell'esperienza toscana (n. 20).

### ***L'artista e le novità tardogotiche***

A inizio Quattrocento Bologna, all'apice del suo splendore, vive un momento di passaggio molto importante. Le carriere dei due maggiori artisti cittadini, Simone di Filippo e Nicolò di Giacomo, sono ormai alla fine. Lippo di Dalmasio invece è impegnato nella importante commissione della decorazione dell'abside della cattedrale di San Pietro (1404). In questi anni l'astro nascente di Pietro di Giovanni Lianori, ma soprattutto l'arrivo di Giovanni da Modena alterano definitivamente gli equilibri artistici cittadini e favoriscono l'affermazione di un gusto gotico e internazionale raffinatissimo. Rilevante è anche la presenza di alcuni importanti scultori, come Alberto da Campione, autore della decorazioni dei finestrone laterali di San Petronio, e Jacopo della Quercia, presente in città già nel primo decennio del Quattrocento.

### ***Nel cantiere di San Petronio***

Nel 1390 si apre il monumentale cantiere della Basilica di San Petronio. Dalla posa della prima pietra al 1401, quando viene completata la seconda campata, molte opere sono già state commissionate ai maggiori artisti cittadini. Jacopo di Paolo, impegnato nella progettazione delle vetrate della Cappella Bolognini, è al fianco dell'architetto Antonio di Vincenzo nella realizzazione dei disegni per la decorazione della Basilica. Lippo, impegnato su più fronti, si misura con diverse tecniche artistiche, come l'affresco e la pittura a tempera su tela. Questa tecnica, utilizzata per l'altare maggiore, caratterizza anche la produzione successiva del pittore, come mostrano alcune delle opere esposte.

### ***Il pittore e l'iconografia della Madonna dell'Umiltà***

L'immagine della Madonna dell'Umiltà è molto diffusa nel Trecento. La Vergine col Bambino viene rappresentata seduta sulla nuda terra. L'origine di questa iconografia viene collegata all'attività di Simone Martini ad Avignone (1340). In realtà furono gli ordini mendicanti, Domenicani e Francescani, a incoraggiarne la diffusione per il forte significato teologico.

A Bologna le immagini della Madonna dell'Umiltà sono molto diffuse, da Vitale degli Equi sino a Giovanni da Modena. È Lippo però a contribuire in modo decisivo alla fortuna iconografica della Madonna dell'Umiltà. Il pittore è autore di buona parte della produzione cittadina di dipinti mariani, che realizza su diversi supporti, dall'affresco alla tela di lino, come dimostrano gli esemplari presenti in mostra. Per il pittore è fondamentale il soggiorno a Pistoia, città in cui l'iconografia è oggetto di un culto diffuso.

## SCHEDA TECNICA

### Titolo mostra

*Lippo di Dalmasio e le arti a Bologna tra Trecento e Quattrocento*

### A cura di

Massimo Medica e Fabio Massaccesi

### Promossa da

Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica  
Dipartimento delle Arti - Alma Mater Studiorum Università di Bologna

### In collaborazione con

Pinacoteca Nazionale di Bologna

### Sede

Museo Civico Medievale  
Via Manzoni 4 | 40121 Bologna

### Periodo di apertura

18 novembre 2023 - 17 marzo 2024

### Inaugurazione

Venerdì 17 novembre 2023 ore 17.30

### Orario di apertura

Martedì, giovedì 10-14  
Mercoledì, venerdì 14-19  
Sabato, domenica, festivi 10-19  
Chiuso lunedì non festivi, 25 dicembre

### Ingresso

Intero € 6 | ridotto € 4 | ridotto speciale giovani tra 19 e 25 anni € 2 | gratuito possessori Card Cultura

### Informazioni

Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica  
Via Manzoni 4 | 40121 Bologna  
Tel. +39 051 2193916 - 2193930  
museiarteantica@comune.bologna.it  
www.museibologna.it/arteantica  
Facebook: Musei Civici d'Arte Antica  
Instagram: @museiarteanticabologna

TiKTok: @museiarteanticabologna  
X: @MuseiCiviciBolo

**Settore Musei Civici Bologna**

[www.museibologna.it](http://www.museibologna.it)

Facebook: Musei Civici Bologna

Instagram: @bolognamusei

X: @bolognamusei

**Ufficio Stampa Settore Musei Civici Bologna**

Silvia Tonelli - Elisabetta Severino

Tel. +39 051 2193469 / 051 6496658

[ufficiostampabolognamusei@comune.bologna.it](mailto:ufficiostampabolognamusei@comune.bologna.it)

[silvia.tonelli@comune.bologna.it](mailto:silvia.tonelli@comune.bologna.it)

[elisabetta.severino@comune.bologna.it](mailto:elisabetta.severino@comune.bologna.it)